Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria

**Chiesa e Università, Cantieri di Speranza**

**Omelia di S. E. Mons. Claudio Giuliodori**

*Assistente Ecclesiastico Generale dell’Università Cattolica*

Ger 7,23-28; Sal.94; Lc 11,14-23

 “*Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici*”. Il profeta Geremia ricorda al popolo quanto Dio ha a cuore le sue creature e quanta premura abbia nei loro confronti. Due sono le condizioni indicate: Ascoltare la sua voce e camminare sulle sue vie. Possiamo riconoscere in questi due atteggiamenti fondamentali della relazione con Dio le modalità concrete attraverso cui esercitare il “discernimento vocazionale” nella vita di ogni persona e anche nel contesto della pastorale universitaria.

 Ad una prima valutazione potremmo essere anche noi soggiogati dallo sconforto che sembra riecheggiare nelle parole del profeta: “*non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri*”. Anche noi siamo tentati di fermarci alla denuncia delle cose non vanno nelle istituzioni, all’interno della Chiesa, nel mondo universitario. Ad uno sguardo superficiale non facciamo fatica a dire che i giovani sono indifferenti alla voce di Dio e camminano su strade che li allontanano da lui. Guardano al risultato, all’apparenza, a soddisfare le proprie pulsioni, al guadagno e al successo, per dirla con Sant’Ignazio di Loyola, come abbiamo ascoltato questa mattina, restano prigionieri di quei mezzi che hanno fatto diventare dei fini o, peggio, degli idoli, che poi si rivelano effimeri e, a volte, anche distruttivi.

 Forse è anche così, ma sarebbe una visione miope e certamente non illuminata dalla fede. Perché Dio non si allontana mai da noi e non smette di far risuonare la sua voce. Non si stanca di camminarci a fianco e di farsi compagno di viaggio, come ha fatto in modo paradigmatico con i discepoli di Emmaus. Continua a farlo anche oggi con i giovani e il prossimo Sinodo dei Vescovi ne è una chiara testimonianza. E si rivolge in modo speciale al mondo dell’università. La pastorale universitaria, altro non è se non il tentativo della Chiesa, sorretta e guidata dallo Spirito Santo, di farsi interprete della volontà divina di parlare ai giovani e di camminare con loro. Come ci dicono tutte le indagini, non è vero che il cuore dei giovani è insensibile alla voce di Dio. È che questa voce arriva a loro dispersa dentro un vortice di parole, con modulazioni che i nativi digitali non sono in grado di decodificare, dentro contenitori religiosi che ostacolano l’ascolto, più che favorirlo.

 Certo ci sono demoni che impediscono ai giovani di ascoltare e quindi li rendono muti di fronte a Dio, alle responsabilità sociali, all’impegno per una vita felice e pienamente realizzata. Ma Gesù conosce bene questo rischio e, come ci ricorda la pagina odierna del Vangelo, è in grado di guarire da questo mutismo diabolico ridando la facoltà di parlare a chi ascolta la sua voce e si lascia guidare dalla sua parola. Nei vangeli vengono rappresentate due cause che rendono muti: da una parte l’azione del maligno che rende muti perché allontana da Dio, come narrato nel brano che abbiamo ascoltato oggi, dall’altra il silenzio imposto dalla necessità di contemplare l’opera meravigliosa di Dio, come nel caso di Zaccaria che nella sua vecchiaia riceve il dono della paternità. Collegando i due fatti possiamo ricavarne un interessante indicazione pastorale. Per far risuonare la voce di Dio nel cuore dei giovani e liberarli dal mutismo spirituale dobbiamo aiutarli a fare silenzio, a rientrare in se stessi, per imparare l’alfabeto di Dio e ricominciare a parlare facendosi cantori delle meraviglie che Dio continua a compiere nella storia degli uomini.

 La cifra dell’azione diabolica è la divisione, la frammentazione e, in ultima analisi, la contrapposizione, la cifra dell’agire divino è la comunione, l’armonia e la pace. Essere partiti nella riflessione odierna dall’insegnamento di Sant’Ignazio ci dice che occorre aiutare i giovani a rientrare in se stessi per ascoltare la voce del Signore, così da ricondurre ad unità l’esperienza interiore, diventare costruttori di comunione ed essere strumenti efficaci di pacificazione. Nel mondo universitario ci sono molte sfide da affrontare che vanno dall’accompagnamento personale dei giovani, al ricomporre la frammentazione dei saperi - come indicato magistralmente nel proemio della recente Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* -, allo sviluppo della terza missione secondo le concrete indicazioni date da Papa Francesco nei discorsi tenuti a Roma Tre, il 17 febbraio, e a Bologna, il 1 ottobre, dello scorso anno.

 Quello che siamo chiamati a svolgere negli atenei italiani, è un lavoro affascinante che ci pone a fianco dei giovani per aiutarli a camminare sulle vie di Dio. Dobbiamo provocarli a passare dal “chattare” compulsivo, vuoto e annichilente - frutto di un assordante mutismo - al dialogare profondo con Dio e i fratelli per essere messaggeri di bellezza e di verità. Dobbiamo incoraggiarli ad uscire dalla prigionia ammaliante del narcisismo individualista che deforma la visione di sé e del mondo per maturare dinamiche relazioni aperte e capaci di vera affezione al fine di diventare protagonisti di una cultura del dialogo e della solidarietà. Dobbiamo accompagnarli nell’appassionante e instancabile lavorio del discernimento vocazionale per riconoscere il disegno di Dio sulla loro vita e assumerne fino in fondo la responsabilità contribuendo così alla propria santificazione e all’ordinamento del mondo secondo il regno di Dio.

 Ascoltare la voce di Dio e camminare sulle sue vie può spaventare, ma come afferma Papa Francesco nel Messaggio per la 33a Giornata Mondiale della Gioventù che celebreremo la prossima domenica delle Palme: «Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il *discernimento*. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente». Il Signore benedica il nostro lavoro e ci aiuti ad operare un serio “discernimento pastorale” per poter accompagnare i nostri giovani, con sapienza e coraggio, ad un autentico “discernimento vocazionale” sulla loro vita. Amen